

**SAGGIO. "CATTOLICI E VIOLENZA POLITICA. L'ALTRO ALBUM DI FAMIGLIA DEL TERRORISMO ITALIANO"**

# Quei giovani brigatisti cresciuti nei valori cristiani

**R**enato Curcio e Margherita Cagol, due delle figure più famose delle Brigate Rosse, avevano una formazione cristiana. Per anni si è indagato tanto sulle origini ideologiche del terrorismo rosso e nero che ha insanguinato l'Italia repubblicana; in realtà è esistita una forte matrice religiosa nell'eversione italiana che ha attraversato porzioni significative dell'arcipelago dei cristiani italiani. Su questo problema, poco indagato dalla storiografia e dal dibattito giornalistico, si sofferma ora l'importante saggio dello storico Guido Panvini dal titolo "Cattolici e violenza politica. L'altro album di famiglia del terrorismo italiano" (Marsilio, pp. 400, € 22). L'autore, con alle spalle importanti e pregevoli studi sul terrorismo politico, si è cimentato con coraggio su uno dei buchi interpretativi più grandi delle dolorose vicende del Paese.

Tanti sono stati i militanti delle formazioni rivoluzionarie dell'estrema destra e dell'estrema sinistra che sono partiti dall'impegno nell'associazionismo cristiano nel loro tragitto verso l'eversione. Panvini, servendosi di uno spoglio scrupoloso di fonti archivistiche e di stampa, riesce a ricostruirne la storia ma soprattutto la cornice entro la quale occorre collocare quella deriva, da una religione di pace a un impegno per il sovvertimento armato dell'ordine costituito. Egli vede le radici di questo fenomeno nell'impegno anti-comunista e tradizionalista che ebbe un ruolo fondamentale sia nell'esperienza del luglio 1960, durante i disordini seguiti al varo del governo Tambroni, sostenuto anche dai postfascisti del-

l'MSI, sia nella critica e nell'opposizione di settori importanti del conservatorismo cristiano alla prospettiva dell'ingresso organico dei socialisti nel governo. Una radicalizzazione che trovò linfa in ambienti conservatori dove, come dimostra Panvini, le retoriche anticomuniste,

destinate a trovare sponda anche in gruppi militari e nella massoneria deviata, si sposarono con le critiche allo slancio riformatore del Vaticano II.

Fu in questo contesto che maturò il tema della possibilità di sovvertire un potere considerato tirannico e dai profili anticristiani. Occorreva superare una democrazia ritenuta fittizia e fautrice del disordine per l'operato distorto dei partiti politici, costruendo uno Stato avente come punto di riferimento una Chiesa, modello di una solida gerarchia sociale. Non è un caso che il recuperare una matrice tradizionalista, sia stato uno degli obiettivi di diverse sigle del terrorismo nero, da Avanguardia Nazionale ai Nar sino a Terza posizione e a Ordine Nuovo.

Sul versante opposto il libro mette in evidenza l'impatto, sulla visione politica di tanti giovani della sinistra extraparlamentare, del processo di decolo-





**LO STUDIOSO**

È esistita una forte matrice religiosa nel terrorismo italiano che ha attraversato l'arcipelago cristiano

nizzazione e delle riflessioni terzomondiste, diffuse in ambienti religiosi di paesi dell'Africa e dell'America latina. In quest'ambito prese forma, anche grazie a personaggi-simbolo come il sacerdote colombiano Camillo Torres, un cristianesimo rivoluzionario che ipotizzò la lotta armata per abbattere regimi corrotti e antitetici ai valori cattolici. La condanna contro il comunismo sovietico si sposò con la critica al sistema coloniale occidentale e allo sfruttamento imposto da un capitalismo sfrenato, che imprigionava l'uomo sotto nuove schiavitù.

Non stupisce, dunque, come dopo il Concilio, e in concomitanza con l'affermazione del movimento studentesco e la critica al debole riformismo del centro-sinistra, ci siano state contaminazioni inedite tra cattolici e comunisti, uniti dalla matrice di liberazione dalle logiche imperialiste e della Guerra Fredda. Molti giovani formati in ambienti cristiani iniziarono a guardare a uno stravolgimento radicale da attuarsi anche con la violenza armata. Emerse figure giudicate ispiratrici per tanti futuri esponenti della lotta armata, come il segretario della Dc emiliana, Corrado Corghi. Contaminazioni e influenze che ebbero un ruolo nello spingere, negli anni '70, decennio carico di lutti, di tanti giovani cristiani nelle file dell'eversione rossa. Sinò al 13 giugno del 1984 quando, a Milano, un giovane consegnò tre borsoni colmi di armi del brigatismo al segretario del cardinal Martini. Il ruolo di recupero della Chiesa verso i giovani rivoluzionari veniva così certifi-

cato.

**Gianluca Scroecu**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**TERRORISTI**

Una delle coppie più famose del terrorismo di sinistra: Mara Cagol e Renato Curcio, fondatori della Brigate Rosse. L'impegno anticomunista ebbe un ruolo nei disordini seguiti al varo del governo Tambroni nel 1960

*Lo storico Guido Pancini affronta un tema poco indagato sugli anni dell'eversione, che ha punti comuni tra destra e sinistra*